



CONSIGLIO NAZIONALE DI VARESE

# LA VOSTRA PROFESSIONE HA UN POTENZIALE ETICO ALTISSIMO

La vita umana e quella animale sono strettamente legate. La salute degli animali è legata a quella delle persone, che nella vita animale trovano un essenziale sostentamento alimentare.

«**La vostra professione ha un potenziale etico altissimo perché si occupa di creature viventi.**

La cura, la salute, il rispetto degli animali è parte di quella *custodia del Creato* a cui richiama l'enciclica di Papa Francesco. E, più in generale, di quella tutela della biodiversità necessaria a garantire un futuro al nostro Pianeta».

## L'ETICA NON SI RIDUCE AI CODICI

L'etica non è solo scrittura di codici, enunciazione di regole e di prescrizioni, per quanto giuste e condivise. L'etica chiama in causa l'integrità della nostra vita, le nostre piccole e grandi scelte quotidiane.

## L'ETICA PARTE DALLE COSCIENZE

Ben venga allora qualunque carta o codice che ci aiuti a non «perdere la bussola», che ci ricordi e ci richiami ai principi fondamentali del vivere insieme. Ma l'etica deve essere *scritta* prima di tutto nelle nostre coscienze, *tradotta* in parole e gesti coerenti deve potersi *leggere* nei nostri comportamenti.

## ETICA SIGNIFICA RESPONSABILITÀ

Etica significa nient'altro che responsabilità. Significa non fermarsi alle intenzioni, ai «principi», ma *trasformare le parole in fatti, le speranze in progetti, i bisogni in diritti*. Significa declinare la libertà personale

in corresponsabilità, in impegno a liberare chi ancora libero non è.

## L'ETICA È LA BASE DELLA PROFESSIONE

Nei contesti professionali, l'etica non può mai essere vista come un «di più». Non è un obiettivo fra gli altri - magari *in competizione* con gli altri - ma ciò che deve fare da sfondo a ogni progetto, ogni investimento ogni scelta strategica.

## ETICA È NON CEDERE ALLE SCORCIAIOIE

Il lavoro è «etico» quando non presta il fianco ai compromessi, alle scorciatoie alle prepotenze di chi vuole calpestare i diritti in nome del

privilegio. Ogni passo indietro, anche apparentemente piccolo, è un passo verso la corruzione, il malaffare. Verso quell'illegalità diffusa che è il principale canale di penetrazione delle mafie.

## IL PESO DELLA CARNE NELLA NOSTRA ECONOMIA

L'allevamento, la macellazione e il commercio carni è un settore di primo piano dell'economia. Il valore (dati febbraio 2015) è stimato in 32 miliardi di euro all'anno. Sono 180 mila le persone a vario titolo impiegate nel settore. L'intero patrimonio zootecnico italiano conta 6 milioni di bovini, 9 milioni di suini e 600 milioni di pollame. Gli allevamenti sono concentrati prevalentemente al nord che raggruppa il 70,3% dei capi bovini, l'87,3% di suini e il 71,5% di pollame.

## UN MERCATO CHE «FA GOLLA»

È un mercato che garantisce profitti molto alti e che dunque - la parola in questo caso è più che mai appropriata - *fa gola* a molti. Attira frodi, truffe, sofisticazioni. Basti dire che nell'anno 2014 i carabinieri del Nas hanno effettuato circa 38mila controlli. E nel 30% hanno rilevato non conformità nei prodotti. Hanno accertato 20.354 violazioni penali e amministrative per un valore di 15 milioni di euro. E sequestrato 100.000 tonnellate di prodotti per un valore di 500 milioni di euro.

## A TAVOLA CON I «BOSS»

Le organizzazioni criminali da tempo guardano al settore tanto che si può parlare ormai di *agromafie*. Sono 29 i clan coinvolti con un giro d'affari valutato nel 2014 in 15,4 miliardi di euro. Dalla tratta finalizzata allo sfruttamento e al caporalato, al racket e all'usura a danno di imprenditori in difficoltà, dalla gestione della logistica e del trasporto dei prodotti ortofrutticoli a quella dei mercati generali

## «ANCHE UN VETERINARIO CUSTODISCE IL CREATO»

Don Luigi Ciotti ci ha lasciato gli appunti del suo intervento alla tavola rotonda «*L'etica come professione*» e li condividiamo integralmente su queste pagine. Anche il titolo della mattinata di sabato 26 settembre è ricavato da una sua frase sull'importanza di esercitare i valori dell'integrità e della giustizia, concretamente e senza formalismi. La partecipazione appassionata e totale che Don Ciotti ci chiede l'ha dimostrata egli stesso, plasticamente, con le sue carte che si riempivano di annotazioni via via che i relatori sviluppavano i loro interventi. Quando ha preso la parola, Don Luigi Ciotti ci ha fatto capire l'importanza di fare rete, sia fra professionisti che fra Ordini, di sviluppare *community empowerment* (in questo Libera si colloca fra le prime 100 Ong al mondo) contro tutte le forme di corruzione. Per farlo ci vogliono etica e giustizia, due parole che il fondatore di Libera preferisce al termine legalità, perché lo ricomprendono e lo elevano.

Queste pagine non restituiscono l'intensità del suo messaggio, l'esperienza unica di ascoltare le parole di Don Ciotti dalla sua viva voce. Per questo incoraggiamo tutti i Colleghi a vedere il video della sua relazione al Consiglio Nazionale di Varese, dove la Categoria ha segnato uno dei momenti più alti della sua storia. [www.fnovi.it](http://www.fnovi.it)



allo scopo di condizionare la borsa dei prezzi, *la presenza delle agromafie si è fatta sempre più massiccia* e il risultato è che ogni giorno, anche se non li abbiamo invitati, rischiamo di cenare in compagnia dei boss.

## PRODOTTI CARI E SCADENTI

Sono loro a imporre certi marchi e prodotti, a scegliere i menu. Di fatto è una tassa occulta che pesa sulle tasche di ignari consumatori, un conto salato in termini di soldi e salute perché i prodotti sono al tempo stesso cari e di dubbia qualità.

## ATTENTI AL «MADE IN ITALY»

I controlli rivelano infatti come una parte dei prodotti «made in Italy», di «made in Italy» ha solo l'etichetta...

Sono prodotti altrove, con materie prime più scadenti costi di lavorazione più bassi, immessi nel circuito commerciale con grave danno

degli agricoltori e imprenditori onesti.

## RISTORATI DALLE MAFIE

Anche l'ambito della ristorazione è stato preso di mira. Per dire, metà delle 160 aziende confiscate nel Lazio sono ristoranti, alberghi e bar intestati a prestanome e usati dalle mafie per riciclare denaro sporco. Ma voglio ricordare, per concludere, un caso positivo. A Torino il bar «Italia» di via Veglia, dove membri della mafia locale calabrese si riunivano per pianificare i loro affari, è stato sequestrato e assegnato a un'associazione legata a Libera, che l'ha trasformato nel «Bar Italia Libera». Si tratta di piccoli ma importanti passi di un'economia pulita, capace di saldare il bene con l'utile (*Appunti di Don Luigi Ciotti per il Consiglio Nazionale Fnovi - Tavola Rotonda «L'Etica come Professione», 26 settembre 2015. I corsivi sono dell'autore.*) ■